Anno XLIII - N. 34

Lunedì 9 Febbraio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

[C]RONACA PROVINCIALE

[...] arresti e una dozzina di denuncie per i fatti di Varmo

Da informazioni e corrispondenze [par]ticolari).

[A]ppena avuta notizia delle gravi [dim]ostrazioni avvenute giovedì a Varmo [il] R. Prefetto inviò sul posto il com[mis]sario cav. De Blasi e parecchi ca[rab]inieri per la ricerca de'le respon[sab]ilità eventuali. E queste ricerche [por]tarono all'arresto dei seguenti:

[1]. Segatti Filippo fu Mario d'anni [..] nato a Villotta e domiciliato a [Va]rmo: fra le circostanze emerse a [su]o carico, starebbe anche la dichia[raz]ione di lui fatta che, conoscendo [il] nome dell'impiegato che non gli [dov]eva avere il sussidio, lo voleva [am]mazzare. — 2. Simon Pietro di [..]ciano, d'anni 38 nato a Concordia, [br]acciante che, vedendo i carabinieri, [i q]uali tentavano calmare gli spiriti [ec]citati dei dimostranti, li avrebbe in[ci]riati con le parole: «Vigliacchi! [Ad]esso che siete venuti voi altri rom[pe]remo di più le porte del Muni[ci]pio!». — 3. Paron Luigi Raimondo [d']anni 29 di Varmo, il quale si trovò [co]n gli altri sulla porta del municipio [qu]ando i tumultuanti lo invasero, e [m]entre i carabinieri traevano in ar[re]sto il Simon, avrebbe incitato i com[pa]gni ad intervenire per opporsi. — [4.] Fattorini Luigi fu Giovanni d'anni [.]7. — 5 Clozza Guerrino fu Giuseppe [d']anni 45 carpentiere. — 6. Marin [P]ietro fu Antonio d'anni 30, residente [ne]lla frazione di Canusso. — Era ri[ce]rcato anche il di lui fratello Gio[va]nni, ma si rese irreperibile.

[I]noltre furono denunciati, e taluno [p]er indicazione di un arrestato, anche [i] seguenti: Di Candido Giovanni fu [G]iacomo di anni 32, Tonisso Umberto [d']anni 34 e Tonizzo Emilio d'anni49 [e]ntrambi fu Giuseppe, tutte tre da [R]overedo; Bovolento Edoardo d'anni [.]5 da Gradiscutta, Fietti Sante, Bassi [G]iovanni, Martinis Enrico di Luigi [d']anni 39, Vidale Giuseppe fu Luigi [d']anni 35, Iem Giuseppe di Giulio [d']anni 38, Mauro Luigi fu Albino [d']anni 27, Spizzo della Federazione [e]dile di Udine, Baldo Giuseppe.

* * *

A Varmo già da un pezzo sono gli [a]nimi agitati ed eccitati, e quella di [g]iovedì non è la prima dimostrazione [c]lamorosa di disoccupati che vi si la[m]enti. Il Comune, ch'era considerato [q]uale uno dei centri di prevalenza [c]lericale; di punto bianco, dopo la [l]iberazione, in causa dei disagi e della [p]erdurante disoccupazione, si rivelò [c]ome un centro del socialismo friu[l]ano, tanto che nelle recenti elezioni [p]olitiche circa trecento schede con la [f]alce e il martello furono deposte nel[l']urna e molti degli elettori socialisti [a]ndarono a votare in corteo proceduto [d]a bandiera rossa. E nelle riunioni e [p]er le osterie, non si lesinavano le [p]arole aspre in odio della borghesia [e] dei «signori» massime dai lati[f]ondisti; e apostoli del verbo nuovo [e] promettitori della cuccagna generale [n]on mancarono, da Udine e dalla stessa [V]armo. La disoccupazione e il ritardo [n]el pagamento dei sussidi, alimenta[r]ono il fuoco: disoccupazione cui si [s]arebbe veramente potuto e dovuto [p]rovvedere con l'accoglimento delle [r]ipetute domande avanzate dal Com[m]issario che dell'eccitamento popolare [n]on mancò di tenere informata l'au[t]orità superiore.

La riunione dei possidenti

Preoccupato da questo stato di [c]ose, il Commissario prefettizio avv. Maroè convocò giovedì mattina in Municipio buona parte dei grossi pro[p]rietari di terreni del Comune, allo scopo [d]i provvedere lavoro ai disoccupati [p]iù miseri e maggiormente carichi da [f]amiglia. Dopo vivace discussione, [a]lla quale parteciparono oltre i detti [p]roprietari, anche i rappresentanti [d]ella Camera del Lavoro di Varmo, [i]l Commissario Prefettizio avv. Maroè [e] Costantini Alighiero segretario della [C]amera del Lavoro di Udine, si con[c]luse di ammettere al lavoro nei fondi [d]ei privati, circa 70 padri di famiglia [c]oll'orario giornaliero di 8 ore ed il [c]ompenso di L. 1.30 all'ora, e si [s]tabilì pure di assegnare tutti i fondi [d]i proprietà comunale, fino ad ora [t]enuti a prato, ai contadini poveri del Comune uniti in cooperativa agricola.

Il Segretario della Camera del lavoro di Udine Costantini scese poi in piazza e dalla scalinata del Municipio spiegò alla folla che si era venuta agglomerando in numero di circa trecento quanto era stato fissato nell'adunanza. Applausi scroscianti accolsero il suo discorso.

Mentre si credeva che tutto fosse finito, i dimostranti vollero salire le scale del municipio. La porta era stata chiusa ed era guardata dai carabinieri che ne vietavano l'accesso. Le urla allora si fecero fortissime. Successe un forte parapiglia. La porta venne sfondata con violenza e la massa, travolgendo ogni ostacolo, salì con gran fracasso le scale, urlando, bestemmiando, imprecando, portandosi davanti alla Segreteria tentando di penetrarvi. Ma qui i carabinieri ed il segretario comunale Baldo Giuseppe fecero risolutamente argine ai forsennati, riuscendo a trattenerli di fuori. Ma le urla che mandava la folla erano altissime. Si gridava:

— Vogliamo il sussidio di Gennaio! siamo affamati!... I nostri figli hanno fame!..

Il Commissario Prefettizio avv. Maroè dovette anche questa volta cedere alla violenza ed ordinare che si facesse un altro mandato di lire 10 mila per l'immediato pagamento dei sussidi per il mese di Gennaio.

Occorreva andare a Codroipo, per riscuotere il mandato, e il Commissario prefettizio accennò a recarvisi in persona; ma i tumultuanti non vollero acconsentire, e invece fu inviato il cursore. E poichè i dimostranti non si persuadevano a lasciare il municipio, furono arringati nuovamente dal segretario Baldo, che si persuase ad uscire dall'ufficio, fra i più svariati commenti.

Va encomiato il bravo appuntato dei Reali Carabinieri di Codroipo signor Narduzzi, il quale, col suo contegno corretto e mantenendo costantemente un grande sangue freddo ha saputo fronteggiare efficacemente la situazione senza che accadessero peggiori scenate.

* * *

Nel domani, venerdì, seguirono le indagini, gli arresti e le denuncie di cui sopra. Ed ora, la cosa è in mano dell'autorità giudiziaria. Ma quello che preme di più che è assolutamente necessario ed urgente è procurare lavoro ai disoccupati.

Un ordine del giorno dei socialisti convenuti a Udine

Di questi fatti e degli arresti e delle denuncie si occupò ieri la Camera del lavoro di Udine e votò il seguente ordine del giorno, condito con le solite esagerazioni:

"Il Convegno Provinciale delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro rappresentanti di operai, constatato che le classi dirigenti al grido di fame e di miseria della massa operaia disoccupata risponde con la reazione più sfacciata mandando armi fraticide invece che lavoro:

«Constatato che a Varmo l'incoscienza dei signori del paese e delle autorità hanno provocato fatti che portarono all'arresto di compagni, rei solo di voler pane per sfamare le loro famiglie;

«Deliberano di domandare il rilascio immediato degli arrestati, riservandosi di valersi di qualunque mezzo per far rispettare i loro giusti diritti.»

Una commissione si recò dal Prefetto per comunicargli quest'ordine del giorno ed appoggiarlo verbalmente. Crediamo che il comm. Masi abbia risposto non poter egli intervenire in nessun modo, ora che la cosa trovasi affidata all'autorità giudiziaria: questa, se troverà non giustificato l'arresto, provvederà da sè alla scarcerazione: è tutto quello che il Capo della Provincia può rispondere in simili contingenze. Ogni garanzia dei diritti cittadini sarebbe perduta il giorno che l'autorità politica volesse e potesse intromettersi nelle pendenze giudiziarie.

Per i disoccupati del Friuli

L'on. Ciriani conferì sabato, a Roma, col ministro Nava e col sottosegretario Ruini, esponendo le ragioni per cui si impone la necessità di maggiori assegnazioni per combattere la disoccupazione in Friuli.

L'on. Ciriani potè avere l'assicurazione che l'assegnazione stanziata (di 80 sui 500 milioni assegnati) non è definitiva, e che nella ripartizione, date le finalità dello stanziamento, finora si è ottenuto il massimo possibile.

Per i combattenti friulani

Telefonano da Roma che l'on. Gasparotto ed il tenente mutilato Cesan anche in rappresentanza del Delegato provinciale dell'opera per i combattenti di Udine, ebbero sabato un lungo colloquio col comm. Lanzoni, direttore generale dell'opera dei combattenti, per prendere in esame un progetto di sistemazione dell'assistenza ai combattenti della nostra Provincia di Udine.

Per il canale da Pordenone a Venezia

Si sono recati a Roma in questi giorni il Commissario Prefettizio di Pordenone, il signor Wiell progettista della linea di navigazione Pordenone-Venezia, ed il geometra Pollon per la associazione Combattenti di Pordenone. Erano accompagnati dall'on. Gasparotto. Essi ebbero in questi giorni, frequenti colloqui col ministro Nava, col sottosegretario Pietriboni e con vari funzionari per una possibile, pronta attuazione del progetto, la cui importanza trascende l'ambito puramente locale per rivestire carattere di utilità generale.

MANIAGO

Arresto per alto tradimento

In seguito a mandato di cattura del Tribunale Militare di Guerra di Venezia, fu arrestato per alto tradimento certo Rosa Castaldo Romano di qui. L'arresto fu eseguito dai carabinieri, mentre il Rosa-Castaldo si trovava sulla piazza

ARTEGNA

Una lettera del Pievano

Riceviamo, e con la solita nostra imparzialità pubblichiamo, non senza permetterci un semplicissimo rilievo che ciò, il nostro inviato speciale non «ha voluto lanciare insinuazioni maligne», ma unicamente raccolse quanto da varie parti gli fu confermato. Le finestre chiuse — forse per la pioggia — le vide con i propri occhi e così vide che la canonica era senza bandiera mentre le assicurarono che una piccola bandiera tricolore vi era esposta fino alle 10 antimeridiane di quel giorno e fu poi ritirata. Ciò premesso, ecco la lettera del Piovano.

Egregio Signor Direttore

L'inviato speciale del suo giornale alla festa ex combattenti Artenesi nello stendere la relazione, ha voluto lanciare delle insinuazioni maligne a mio riguardo, tanto per compiacere certi messeri poco scrupolosi e troppo pretofobi.

La prego pertanto a pubblicare integralmente la presente onde la verità abbia a rifulgere sopra le ventilate calunnie.

1.o Non è vero che io non abbia voluto benedire la bandiera degli ex combattenti perchè lo scudo crociato di Savoia non era contornato dal collare dell'annunziata. Fu la Presidenza della nominata società che dalla Curia Arcivescovile, alla quale si era rivolto per il permesso della benedizione, si ebbe risposta negativa per il semplice fatto che lo Statuto venne riconosciuto Amorale ed Areligioso.

2.o E' falso che io abbia fatto chiudere ermeticamente le finestre della Canonica e fatto ritirare il tricolore per animosità contro gli ex combattenti, ed è maligno il riallacciare tale atto alle mie fantastiche debolezze durante il tempo dell'invasione. A questo proposito invito i miei avversari a far pubblicare gli incarti contenenti le calunnie e le difese su riferite, incarti che giacciono presso i competenti Uffici Governativi, e che potrebbero dipingere a chiare pennellate certi figuri fotografi e fotografabili e far risaltare la loro viltà, codardia e cattiveria relativa.

3.o E' sofistico far ricadere la colpa del ballo a coloro che hanno negata la concessione della «Sala Sociale Cattolica» per il trattenimento in onore degli ex combattenti. Se la Sala fu negata, la colpa è delle Signorine, le quali, quando in altra occasione ebbero il permesso di recitare, convertirono dopo la recita in sala da ballo il palcoscenico, cioè che indignò la presidenza della Cassa proprietaria della Sala.

Questo ho creduto doveroso scrivere per la pura e sola verità.

Con ossequio

Artegna 6 febbraio 1920

Mons. Giovanni Castellani.
Pievano di Artegna

Ere ne volte, Pieri si volte..

Storie dai nestris dis.

— Jesu, Marie, Signor
ce mond in rebalton —
a mi diseve Mie
ch'a è dute religion
quand chi passavi ir
devant di çhiase so:
— Ch'a entri a çhiatâ Pieri
ch'al sta poc ben cumò;
Pieri che iè tignive
par sant dal Paradîs,
Pieri che barbe bon
dreçave anchie i miei fis
ne' leç dal ver cristian,
ch'a l'ere rûd "Signôr"
che pront bateve il pêt
disind l'at di dolôr

se mai la Bise in fâl
tratave su l'onôr;
Pieri, chel puor beât,
l'è deventât... orôr!.. —
Lu chiati dongie il fûc.
Iò — Cemût si stae cul mâl? —
Mie — Pitost ch'a i fasi di
s'a l'à çhiapât Nadal... —

Lui — Finiscile, va vie —
Iò — No tu âs çhiapât Perdon
tu, in glesie simpri fiss
e tant di religion? —
Mie — Chel lì? L'è un vêr danât —
Lui — Zito, se no un sberlòt;
zito cul tamburà
mari dal taramot.
Io, siore, i contarai:
par lami a confessà
spetai la Pifanie...
Mie — L'ultime dì, al spetà! —
Lui — Zito, Dio bon, ti doi.
Savè che, par displet,
faseve ploe chel dì.. —
Mie — Tornà, tu, pront tal iet! —
Iò — Ma tâs, ti prei, tu Mie —
Lui — Si bagnisi s'al plûv:
i âi puartade ombrene
si sa, pal çhiapiel gnûv.
E intant che in confession
stoi lì a dì su i peçhiaz
cui ma la tegnie a menz
dai malincreançaz?

E dopo, in quand chi voi
biel dret a Cumunion,
l'ombrene, no si sae
ch'a po' cambià paron?
In glesie?! Tant che fûr.
Si sa tanch câs, si sa! —
— Pieri — scomençai iò —
— in cheste mode ca
a ben pensai di su,
tu, tu âs l'ombrene miêr
da l'anime ch'a è to,
ma dade dal Signôr
par riservale al ben? —
Lui — Si sa, Dio bon, si sa,
(paçhiand si e no cul çhiav)
è dade par salvâ:
ma l'anime, si sa
che simpri sta a sotet;
cence l'ombrene il cuarp...
Mie — L'è chistu, no, l'aflet
pa uestre religion? —
Puars no! Vessie tosût.
Si sbasse lui, po fâr,
in tun second minût
la dalmine che... poni,
rabiôs a la molà
a iè che vie corind
a la podè schiavà,
intant che iò quaçhiute
calmavi pa la miei,
sintind sghignì ste solfe
di drenti dai çurviei:
— E quel che vuol salvare
la pecora smarrita
prudente si assicuri
contro Accidenti Vita!.. —

Fabiane

Un poeta giapponese ospite del Comando di Fiume d'Italia

(*Nostra corrispondenza*)

Fiume d'Italia 5. — Da domenica sera è ospite del Comando di Fiume il poeta giapponese Haru-Kici-Scimoi, un vecchio e provato amico dell'Italia, la cui guerra ha seguito come giornalista ed ha sentito come un soldato italiano.

Haru-Kici Scimoi, che doveva partecipare al *raid* Roma-Tokio, è venuto per portare a Gabriele d'Annunzio l'eco del concorde sentimento giapponese che reclama la presenza del poeta italiano, senza la quale la grande impresa sportiva perde ogni interesse agli occhi dell'estremo oriente.

Ma Haru Kici Scimoi è troppo amico nostro per non capire che d'Annunzio non si muoverà da Fiume finchè la questione adriatica non sia risolta.

L'altra sera al Palazzo del Comando è stato offerto ad Haru-Kici Scimoi un pranzo, alla fine del quale il Comandante ha portato il suo saluto all'Ospite d'Oriente.

Ha risposto in buon italiano il vate giapponese affermando di voler estendere sempre più nel suo paese la convinzione della grande italianità di Fiume; disse che gli amici giapponesi hanno già plaudito al gesto umanitario di d'Annunzio, e che questo gesto dovrà essere coronato dal successo, come giusto premio dei tanit sacrifici sostenuti dall'Italia.

Osservazioni, critiche ecc.

Assurdità del mondo scolastico

Certe irregolarità della vita o meglio dell'amministrazione scolastica provocarono giorni or sono su questo giornale un articolo di protesta:

«Le anomalie del mondo scolastico». Ma ora ci troviamo di fronte a tali irregolarità di questa amministrazione che torna impossibile commentare sotto quel modesto titolo. Sono anormalità siffatte che riesce difficile circoscrivere nel semplice epiteto di anomalie ed è giocoforzà considerarle quali vere e proprie assurdità.

Una recente circolare del R. Provvidorato contenente le disposizioni per la concessione dell'indennità caro viveri ai maestri e diramata a tutti gli ispettori della provincia categoricamente stabilisce che perchè un insegnante possa usoire dell'indennità caro-viveri nella misura di L. 100 deve non soltanto avere a carico e convivere con una persona (genitori, moglie figli ecc.) ma questa persona deve anche coabitare nel luogo e dove egli insegna.

Non è questa una assurdità è una ingiustizia della più lampante evidenza?

Basti considerare che chi, forse per favoritismo, insegna nel proprio paese ed ha la mamma a carico e con questa convive, percepisce L. 100 d'indennità caro-viveri, mentre chi, forse non ben quotato presso l'ufficio scolastico, è costretto a prestare la sua opera educativa in un paese d'alta montagna talmente remoto ed inospitale da metterlo nell'impossibilità di tener seco la mamma pure a carico suo e convivente seco lui come la madre del primo, non percepisce che L. 65.

E' questa giustizia? Non sembra; a meno che non sia stato pervertito lo stesso senso della giustizia.

Ripugna alla ragione ed al buon senso che un insegnante il quale, a mo' d'esempio, abbia un genitore ricoverato in un luogo di cura, o un figlio in collegio, non venga considerato tra le persone aventi persone a carico, e non gli venga corrisposta l'indennità di L. 100, anzichè di L. 65.

Pare quasi che gli educatori delle giovani coscienze i quali devono provocare nei loro allievi sentimenti di rispetto e devozione verso i genitori si vogliano mettere in condizione di smentire le massime morali che professano.

Questo avviene io credo per la complessità della nostra burocrazia, faragginosa anche nel ramo scolastico come in tutti gli altri.

E' necessario semplificarlo, e semplificarlo a traverso un opportuno decentramento autarchico. Per legge fisica, una forza costretta a percorrere complicati, e talvolta inutili ingranaggi, perde della sua dinamicità.

Sono convinto che un semplice Direttore didattico, cui fosse affidata l'amministrazione scolastica della sua circoscrizione, esplicherebbe il mandato con maggiore scioltezza e non commetterebbe forse certe anomalie. Con un decentramento autarchico l'amministrazione scolastica perderebbe forse in unità col omogeneità, ma acquisterebbe in agilità ed equità.

* * *

Un'altra prova dell'incapacità amministrativa dei nostri organi burocratici ci è data dal fatto dei ripetuti ritardi nei pagamenti degli stipendi.

Mi è stato riferito, e questo stento a credere abbenchè le persone siano degne di fede, che a nessuno degli insegnanti nominati con l'ultimo concorso è stato ancora corrisposto lo stipendio. Certo è però che quelli che sono stati assunti in servizio col 1 gennaio non hanno ancora visto il becco d'un quattrino, mentre i loro colleghi sono stati regolarmente stipendiati.

Ma forse questi insegnanti di nuova nomina, la maggior parte smobilitati dispongono di qualche fondo di riserva, effettuato durante il periodo in cui furono militari, perchè venga loro dilazionato il pagamento dello stipendio? O le loro condizioni non sono forse tali da richiedere che si usino speciali riguardi?... Ricordo una disposizione di legge che tassativamente impone alle amministrazioni comunali il pagamento dello stipendio agli insegnanti entro il decimo giorno successivo al mese maturato. Ora questa legge vale per i comuni soltanto e non per l'amministrazione scolastica provinciale?

Che direbbe il Sindacato ferrovieri che in questi giorni tanto si è agitato se al suo personale, cui non si domanda certamente a tutti un diploma, venisse corrisposto il derisorio stipendio di L. 222.85 al mese cioè fra L. 7.20 e 7.43 al giorno secondo i mesi; ed anche questa piccola somma che rappresenta un insulto all'attuale costo della vita, loro non venisse regolarmente pagata? Certe associazioni magistrali farebbero molto bene a tralasciare di occuparsi di certe questioni di carattere spiccatamente confessionale, o politico e a raddoppiare la loro attività per la tutela della classe.

Vogliamo tuttavia sperare che anche l'amministrazione scolastica cambi rotta, sia negli organi centrali, come negli organi burocratici che ne dipendono.

Orio

La propaganda scolastica per il prestito.

Sulla propaganda che il chiaro Direttore della R. Scuola Normale Caterina Percoto va svolgendo fra i maestri, abbiamo ricevuto le prime corrispondenze dalla Carnia, dond'egli iniziò l'utile giro dai mandamenti di Gemona - Tarcento. Le pubblichiamo, per ordine di svolgimento.

Ampezzo, 5 gennaio.

Invitati dal R. Viceispettore di Villasantina, gli insegnanti dei Comuni di Ampezzo, Socchieve e Forni intervennero nella sala "Grimani„ gentilmente concessa dal proprietario, ad udire la conferenza del vicepresidente de Comitato Pro Prestito, dott. cav. uff. G. Batta Garassini.

All'adunanza, cui diede la sua valida cooperazione questo egregio Commissario prefettizio con un senso di gentilissima cortesia, intervenne pure il R. Ispettore cav. A. Benedetti, e molto pubblico.

Presentato dal Commissario, l'oratore egregio, con limpida fluidità di eloquio, prospettò agli astanti la "situazione„ italiana prima, durante e dopo Caporetto, tessendo, in serrate forme classiche, questo periodo epopeico della nostra vita.

Ebbe accenti di commozione che pervase l'uditorio e lo conquise: e fu salutato alla chiusa da una prolungata ovazione.

La sottoscrizione fruttò seduta stante, qualche migliaio di lire in contanti ed a piccole rate. Indi, per invito di questo gentile Commissario, gl'insegnanti si riunirono a fraterno banchetto, servito con ottima inappuntabilità.

Villasantina, 5 febbraio.

Reduce da Ampezzo, alle ore 14 di giovedì il prof. cav. Garassini tenne l'annunziata conferenza al corpo Insegnante di Villa Santina, Lauco, Enemonzo, Raveo e Preone.

Fu presentato da questo commissario prefettizio, cav. Piero Muzzioli il quale, con una competenza che gli fa onore, esemplificò la portata del prestito.

Parlò bene, chiaro, efficace; e fu salutato da applausi.

Il cav. Garassini incatenò poi l'uditorio con la sua facile colorita parola, che conosce il vertice della eloquenza, con una efficacia straordinaria; a tal segno, che persuase a sottoscrivere perfino alcune povere ...borse magistrali!

La sottoscrizione fruttò immediatamente qualche migliaio di lire. E l'oratore ci lasciò con animo grato.

Comeglians, 5 febbraio.

C'era bisogno, in verità, c'era bisogno di sentire una buona parola, una bella parola, quassù, che facesse rinascere un po' di amore e di fede; che riscaldasse ed incitasse al prestito.

Il cav. Garassini fu presentato dal cav. A. Benedetti, R. Ispettore scolastico, il quale diede uno spunto efficacissimo, alle sue brevi parole. Quindi l'oratore parlò per oltre una mezz'ora sul prestito, limpidamente, baliosamente, con fede di apostolo, con amore d'italiano.

Non è possibile riassumere in breve giro di parole l'alata conferenza.

Gli applausi calorosi e la sottoscrizione a cui seppe indurre, sono le prove migliori dell'esito buono e veramente «fattivo» della sua convinta e persuasiva parola. Convennero oltre al popolo, nella sala maggiore dell'Albergo «Alle Alpi» i maestri di qui, di Ovaro, di Ravascletto, di Prato Carnico, di Rigolato e di Forni Avoltri.

Tolmezzo, febbraio

Alle ore 14 di oggi, nella sala del palazzo comunale, gentilmente concessa, fu tenuta una conferenza sul prestito.

Numerosi gli insegnanti intervenuti, oltrechè di Tolmezzo, di Cavazzo, Verzegnis, Zuglio, Arta, Paularo.

Intervennero pure i RR. Viceispettori Matiz e Marchetti, la direttrice dell'asilo ed il direttore didattico Linuzio Romano. Il R. Ispettore Benedetti aperse la seduta rievocando con parola commossa ed ammonitrice, l'evangelica figura del sacerdote don Tita Demarchi e presentando all'uditorio il direttore cav. Garassini G. Batta, il quale, con un'improvvisazione meravigliosa, fece rivivere il buon Pre Tita in un'atmosfera di luce radiosa ed associò nell'evocazione con frase commossa e vibrante, la bella figura dell'educatore e soldato Giuseppe Lombardi, R. V. Ispettore morto sul Carso, nostro caro e compianto concittadino.

Questi ricordi opportunissima, sono stati accolti con gratissimo animo dagli ascoltatori.

Indi, l'oratore, imprese a parlare. Che disse?

Il suo fu un filato armonioso palpitante riassunto storico del periodo 1915-919: in cui rifulse la virtù dell'Esercito bravo e del popolo cavaliere; i quali nonostante il veleno propinato dal bolscevismo inquinante, vollero Vittorio Veneto, e vorranno Fiume e il dritto nostro imperante del tranellamento vilsoniano e... punto! Dalla constatazione della realtà nostra, fece e-

mergere la necessità del prestito liberatore, che dovrà darci la quiete dopo la tempesta.

Una calorosa ovazione salutò alla fine la magica parola dell'oratore; il quale ebbe la compiacenza di vedersi piovere molte richieste di prestito a pagamento diretto e rateale: si che delle 20.000 lire, in cartelle del prestito, che aveva portato con se, buona parte passo nelle tasche degli uditori.

Buia, 6 febbraio 1920.

(*Min.*) Invitati con circolare dal R. Provveditore agli studi, convennero qui oggi a Buia circa 150 maestri dei due mandamenti di Gemona e Tarcento per la conferenza che doveva tenere sul Prestito Nazionale il prof. cav. Garassini.

Alle ore 9 precise, i maestri dei vari Comuni, che si andavano raccogliendo sul piazzale del Municipio, sono condotti dai maestri di Buia, che fanno gli onori di casa, nella sala al Tabeacco, dove in precedenza erano stati disposti trofei di bandiere, nel mezzo dei quali, campeggiava la figura del Sovrano.

Poco dopo compare nella sala la vecchia e cara conoscenza del prof. Garassini accompagnato dal R. Ispettore Benedetti, dal vice Ispettore Oreste Gardini e dal Commissario Prefettizio sig. Riccardo Nicoloso che rappresenta il Comune.

Primo a prendere la parola è l'Ispettore Benedetti che presenta agl'insegnanti il prof. Garassini ed enumera le benerenze dell'oratore, sia come docente sia come tenace assertore dei diritti dei maestri, quando il Garassini fu Presidente dell'Associazione magistrale. Prende quindi l'occasione di commemorare la maestra Maria Benacchio e ne tesse le virtù preclari additandola ad esempio.

Infine rievoca i gloriosi antenati della famiglia Barnaba di qui, dice quanto fecero per l'indipendenza italiana e come per la causa del riscatto della Patria abbiamo dato averi e sangue.

Le parole dell'Ispettore Benedetti furono accolte da vivissimi appiausi.

Il prof. Garassini, prendendo lo spunto per il suo tema dalla commemorazione della maestra Benacchio e dalla glorificazione della famiglia Barnaba inizia la sua conferanza sul VI.o prestito nazionale e tiene incatenato per un'ora l'uditorio che sottosegna spesse volte i punti più salienti della conferenza con calorosi e ripetuti applausi.

Tentare, nemmeno per sommicapi di riassumere il dotto discorso, è impossibile, perchè guasterebbe la bellezza o l'elevatezza della conferenza e toglierebbe pregio al conferenziere che con parola fluente e suasiva ci ha fatto assistere ad un'ora di godimento intellettuale.

Risultato finale: alcune migliaia di lire sottoscritte.

Dopo la conferenza, gl'insegnanti di Buia invitarono l'oratore, gli Ispettori e i colleghi degli altri paesi, ad un vermouth d'onore nell'Albergo Centrale e quivi pure il professore Garassini volle parlare ai maestri ringraziandoli dell'accoglienza ricevuta e vedendo fra loro un'antica conoscenza della bollente Romagna, ebbe parole di lode per la generosa e franca Romagna solatia.

Dopo la partenza del distinto oratore il prof. Benedetti tenne una conferenza ai presenti su materiale didattico; e così pure fece il vice Ispettore Gardini nel pomeriggio, ai maestri di Buia.

BUIA

Bicicletta rubata. — (Min). — Alle ore 18 1|2 di ieri l'imprenditore Ursella Giuseppe (cai) di S. Floreano, aveva posato la sua bicicletta nell'osteria di Nicoloso G. Battista (macellaio a S. Stefano) e poi si era allontanato momentaneamente. Poco dopo, ignoti, entrati nella prima stanza dell'osteria, trovarono la macchina e se ne appropriarono senza che l'ostessa, che era in una seconda stanza con diversi avventori, se ne accorgesse.

REANA

Aggredito e derubato. — Ieri l'altro venne qui a vendere vareechina certo Giuseppe Pera abitante in Via Bertaldia.

Dopo aver esitato tutta la merce, ed incassato una ottantina di lire il Pera ritornava a Udine, quando di pieno giorno due arditi bersaglieri lo aggredirono e fu giocoforza al poveretto di consegnare il peculio. I due malandrini ottenuto il danaro ribaltarono lui e il carretto con i fiaschi vuoti nel fossato laterale alla strada, quindi si diedero alla fuga, nè si poterono rintracciare.

BARCIS

Decesso. Ier l'altro dopo breve malattia, all'ultimo momento assistita dai conforti religiosi, cessava di vivere Gasparini Caterina, madre del nostro Direttore della Cooperativa Valcellinese, Romolo Gasparini. Donna di esemplare virtù, venne accompagnata, come si meritava, da quasi tutti i paesani, all'ultima dimora.

Condoglianze ai figli Romolo e Raffaele.

VILLASANTINA

Grave incendio. — Un incendio scoppiava verso il mezzogiorno di ieri in un fabbricato adibito a deposito di legna e foraggio, di proprietà del sig. Ranieri Mario. Nonostante l'opera dei pompieri, gran parte del caseggiato andava distrutto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onorare beneficando. Nel trigesimo della morte della tanto rimpianta signora Adele Molinari-Carbone, rapita il 9 gennaio u. s. agli affetti più cari dei suoi congiunti, il marito sig. Santo Carbone direttore amministrativo del nostro zuccherificio e famiglia devolsero L. 100 a beneficio del locale Patronato Scolastico.

Società Operaia. Martedì sera alle ore 20 sarà convocato il Consiglio di questo Sodalizio per approvare il resoconto dal 1 maggio a 31 dicembre 1919; per stabilire le due domeniche volute dallo statuto Sociale per la vocazione delle Assemblee Generali, la prima per l'approvazione del bilancio suddetto e la seconda per le elezioni delle cariche sociali.

Il bilancio sociale, ad onta delle considerevoli spese dovute sostenere dopo il ritorno a S. Vito, si chiuse con risultati soddisfacenti.

Il patrimonio al 31 dicembre 1917 era di L. 41998.96 e al 31 dicembre 1919 il capitale è asceso a L. 44075.18 un civanzo quindi di L. 2076.22.

GEMONA

La Cooperativa di consumo

Oggi ha cominciato a funzionare la Cooperativa di consumo costituita per iniziativa della locale Sezione della Camera del lavoro.

La nuova Cooperativa ha incontrato il favore del pubblico e lo dimostra il fatto che conta già parecchie centinaia di soci.

Pur essendo creata dalla Camera del lavoro, la nuova società è affatto apolitica e i numerosi soci appartengono a tutti i partiti politici, dal socialista al clericale.

Un'altra Cooperativa di consumo. — Anche nel mondo clericale si è pensato di istituire una cooperativa di consumo, e pur questa conta numerosi aderenti.

Alle nuove istituzioni facciamo auguri di lunga durata e di fiorente avvenire.

Un utile servizio. — Per iniziativa dell'intraprendente sig. Giovanni De Cecco di Osoppo presto si effettuerà un nuovo mezzo di trasporto merci.

Un camion ed una trattrice faranno servizio lungo la linea Osoppo - Gemona - Artegna - Tarcento e Tricesimo. Udine stazione ferroviaria.

Avremo lo stracchino. Il presidente della latteria sociale di Osoppo sig. Giovanni De Cecco ci promette di farci avere in breve un ottimo stracchino. Detta latteria ha già inviato in un importante caseificio della Lombardia un provetto casaro perchè apprende l'arte di fabbricarne qualità di formaggio fini e non conosciute nel Friuli.

AVVISO

La Latteria Sociale di Ligugnana con sede in San Vito al Tagliamento avverte che venne smarrito un effetto cambiario in bianco portante il bollo per L. 15000, a firme dei seguenti: Durigon Pietro fu Natale, Settimin Pietro fu Angelo, Simonato Luigi fu Natale, Simonato Domenico di Giuseppe, Bacchetti Anselmo fu Giovanni, Del Mei Luigi fu Giuseppe, Stefanutti Pietro fu Nicolò, Deotto Giuseppe fu Giacomo, Quarin Luigi fu Giacomo, Benvenuti Angelo fu Angelo,

INVITA

chi lo avesse trovato a farlo pervenire alla residenza di essa Latteria in San Vito al Tagliamento,

DIFFIDA

chiunque privati o enti a non scontarlo dovendosi detto titolo ritenere completamente inefficace e privo di valore.

avv. Lodovico Franceschinis.

SOCCHIEVE

Denunciato per mancato omicidio

Per vecchi rancori certo G. B. Facchin, esplodeva, ieri l'altro, tre colpi di moschetto contro Nicolò Lenna e Giacomo Baschiera. I colpi andarono a vuoto, ma il Facchin è stato denunciato per mancato omicidio.

MONTENARS

Si precipita in un burrone

In fondo al burrone detto Londrena, è stato ieri trovato il cadavere di Giovanni Martinelli di anni 58 da Pars. Il poveretto avendo smarrito tempo addietro il portafoglio con 1800 lire, aveva dato segni dopo di evidente squillibrio mentale. Alzatosi nella mattina del 5, prima dell'alba e vestitosi in fretta, era corso sul limitare del burrone profondo un centinaio di metri, e vi si era precipitato a capofitto, rimanendo quasi all'istante cadavere.

Venne più tardi trovato e raccolto dai famigliari.

CIVIDALE

La Società del Patronato Scolastico ricostituita

L'invasione nemica, oltre la completa distruzione di copioso materiale scolastico cagionò la perdita di tutte le carte e dei registri di questo Patronato, tanto che esso si poteva considerare ormai disciolto. Occorreva perciò, ricostituire la Società degli azionisti, ed oggi, domenica nell'aula del Consiglio Comunale, si è tenuta, a tale scopo, un'adunanza nella quale il Sindaco cav. Pollis dette lettura del telegramma di adesione del cessato Presidente comm. I. Suttina e comunicò le adesioni delle signore Teresite Vigni de Puppi, del R. Ispettore della circoscrizione prof. Rigotti e altre persone preventivamente scusatesi di non poter intervenire.

Quindi il direttore didattico A. Rieppi spiegò l'origine, le finalità e il funzionamento del Patronato, rifece la storia di quello di Cividale: espose le difficoltà felicemente superate nell'anno testè decorso per l'assistenza di quasi un migliaio di fanciulli sprovvisti di tutto, accennò al grave e delicato compito riservato alla scuola, per assolvere il quale occorre che attorno ad essa sorga una ricca fioritura di opere integratrici della sua azione educativa, quale la refezione il ricreatorio, le bibliotechine, la somministrazione dei libri quaderni e indumenti ecc. e concluse affermando la necessità di aiutare la scuola compiere la sua missione civile e morale e con tale idealità invitò i presenti ad apporre la loro firma sulle schede preparate per la sottoscrizione di azioni da 5 lire.

Subito si raccolsero le seguenti adesioni: avv. cav. Pollis, sindaco di Cividale e signora, per quattro azioni A. Rieppi azioni 2; Sac. D. cav. uff. Valentino Liva 4; Paciani nob. Giuseppe 2; Strazzolini Feliciano 2; Battocletti Angelo 5; Piccoli Elvira 2; Piccoli cav. Nicolò 2; Piani Pio 5; Gon Desio 5; De Biasi Giovanni 2; Riccardo nob. Albini 5; Cav. Luigi Brusini 2; prof. Daniele Pirani, direttore della R. Scuola Tecnica 2; Vecchiutti Giulio 2; Deganutti Giulio 1; avv. cav. Giuseppe Brosadola 3; Sartogo Ildegarde 2; Sartogo Milena 1; Sartogo Danillo 1; Maria Moro Gori 1; Linda Moro 1; Lia Moro 1; Egle Moro 1; Rosso Mariassunta 1; Bianca de Paciani 1; Giuseppina de Paciani 1; Borgialli Mario 5; Antonietta Nussi 1, Rita Tonini 1; Isidora Maria Zatti 1; Maria Cainero 1; Adele Tonini 1; Maria Zanolli 1.

Un inizio davvero fortunato, tanto più che sappiamo essere desiderio di molti altri di entrare in questa Società, la quale, escludendo la politica non ha che un solo fine, quello dell'assistenza dei fanciulli nel periodo scolastico e postscolastico, che è il più importante nella vita.

Compito invero nobilissimo che attrarrà nell'orbita del Patronato le migliori energie morali ed intellettuali della nostra città e dei dintorni.

Le adesioni si mandano all'ufficio di Direzione delle Scuole elementari di Cividale.

* * *

Ecco il telegramma inviato dal dott. Suttina, da Roma:

«Dolente doveri ufficio impediscanmi intervenire adunanza domani per raccolta aderenti patronato scolastico, permettomi pregarla recare convenuti mio cordiale saluto assicurando tutto mio vivo interessamento istituzione che onoromi presiedere. Comtempo pregiomi informarla mia attiva opera presso ministero Terre Liberate Fondazione Carnegie per ottenere adeguati sussidi che spero poter presto annunziare. Grati affettuosi saluti.»

Comune di Marano Lagunare

Affittanza della Valle Pantani

Si fa noto, che giovedì 19 febbraio corr. alle ore 11 si procederà in questo Ufficio Municipale all'unico pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto dell'affittanza novennale della Valle Pantani ad uso pesca in base al prezzo di locazione di annue L. 2000. Deposito a garanzia dell'offerta L. 2000. Cauzione definitiva uguale almeno a due annualità del canone d'affitto. Per le altre condizioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Marano Lagunare, 7 febbraio 1920.

Il Commissario Prefettizio
D. Facini

Da Gorizia

Nelle elezioni amministrative vinceranno i socialisti?

Diverse e molto disperate sono le previsioni che, si fanno nella nostra città sulle elezioni amministrative che, a quanto pare, si effettueranno ai primi di maggio. Mentre prima dell'immane conflitto che, ha devastato orribilmente anche le nostre terre si trovavano di fronte due grandi gruppi: i liberali, ai quali si erano uniti i mazziniani, e il partito tedesco e i clericali capitanati da monsignor Faidutti, ora le parti sono mutate radicalmente, giacchè il vecchio partito liberale è sparito quasi completamente per dar posto a quel nuovo più potente che, è il partito socialista.

I mazziniani che, mesi fa si sono staccati completamente dai liberali formano ora un gruppo a parte che, però non ha ancora trovato molti aderenti, giacchè la maggior parte di «coloro che non fur mai vivi» guarda con diffidenza il sorgere di questo nuovo partito che, racchiude nel suo seno senza dubbio uomini di alta cultura e di provato patriottismo. I clericali, coloro che hanno sostenuto con tutte le loro forze quello che fu l'aborrito regime degli Asburgo, si vedono con dolore sfuggire le pecorelle che, M. Faidutti, con laute promesse mai mantenute aveva, tratto a sè ed alla camarilla austro-ungarica.

Tutto il Friuli orientale che. prima della guerra aveva votato in maggioranza per i candidati clericali, è ora perso per codesto partito: al suo posto è subentrato anche qui il partito socialista ufficiale. L'antico partito tedesco, che era riuscito a portare nel Consiglio comunale due suoi capi, ha ora perduto ogni influenza ed i pochi rasidui di questo partito, che ancora vegetano nella nostra città, si uniranno, per odio al nazionalismo italiano, al partito socialista. E con fiducia — che non sembra infondata — i socialisti, nei ultimi loro comizi, hanno auspicato di vedere quanto prima sul Municipio di Gorizia sventolare il drappo rosso!

CRONACA CITTADINA

Danni di guerra

Abrogazione del Decreto sui soprafitti

Il Consiglio dei Ministri *ha abrogato l'art. 5 del famoso Decreto 27 novembre*, che compensava il risarcimento dei danni col sopraprofitto od aumento patrimoniale realizzato durante la guerra. Vengono così accolti i voti delle *Associazioni degli industriali, commercianti ed esercenti*; ma viene una volta più dimostrata quella deleteria incertezza, che domina il nostro Governo, che fa e disfà con una leggerezza straordinaria, con quelle conseguenze, che ognuno può vedere.

Noi non dovremmo brontolare dal momento, che abbiamo ottenuto ciò, che chiedevamo; ma non si può tacere di fronte a pericolosi sistemi, che potrebbero ingenerare danni gravissimi alla Nazione.

La quale invece ha estremo bisogno della più severa disciplina, ed avrebbe bisogno, che l'esempio venisse dall'alto!

L'abolizione dell'art. 5 del Decreto 27 novembre n. 6 non deve però rallegrare troppo coloro cui tanto stava a cuore, poichè ciò non implica affatto che, o tempo o tardi, l'Imposta sui sopraprofitti realizzati in grazia della guerra non debba essere pagata. E noi che abbiamo gridato contro l'iniquità d'un decreto che faceva una sperequazione inconcepibile a tutto danno delle regioni invase, grideremo a suo tempo perchè gli accertamenti su questi utili eccezionali che hanno rovinato l'economia d'Italia (come del resto è avvenuto nelle altre Nazioni belligeranti) vengano effettuati colla massima severità così da noi come in tutto il resto d'Italia.

Come sarebbe tempo che, col rinsavimento e col raccoglimento di tutti cominciassimo a riflettere al gravissimo squilibro ch'è andato — e va pur troppo ancora — ogni giorno più formandosi, con appetiti smodati di guadagno, per cui la ridda al rincaro è ormai fenomeno generale e quotidiano.

Ma un'altra volta riprenderemo queste amare riflessioni: oggi volevamo soltanto tranquillizzare il nostro commercio ch'esso, almeno per ora, non sarà colpito da balzelli più forti di quelli che graveranno il commercio di tutt'Italia: e volevamo anche formulare le speranza che l'Intendenza di Finanza, anche in ossequio alle disposizioni, pubblicate il 21 gennaio dal Ministero delle Terre Liberate, vorrà riprendere quelle liquidazioni ch'eran rimaste in sospeso e che sono pur indispensabili per la più sollecita ripresa dei traffici normali ma specialmente dei traffici veramente e pienamente friulani.

ing. c. fachini

Arruolamento operai per la Francia da parte della Soc. Umanitaria.

Sembra che il R. Commissariato abbia riprese le trattative, interrotte l'estate scorsa, per l'invio di minatori e manovali in Francia. Saranno tra breve note le condizioni del contratto di lavoro.

Intanto la Sezione Umanitaria di Udine invita gli uffici di collocamento, i Municipi, le Società operaie ed i singoli privati a segnalarle il numero di minatori e manovali disposti ad emigrare.

Gli operai devono essere divisi nelle seguenti categorie:

Minatori di carbone, id. di roccia, id. di ferro.

Armatori, manovali per trasporto nel sotto suolo.

Le segnalazioni possono essere fatte alla Sezione Umanitaria, Udine Via Manin, 4.

Negozianti in contravvenzione. — I vigili urbani hanno elevato contravvenzione, al negoziante in coloniali signor Giovanni Marinatto di via Francesco Mantica, perchè vendeva la farina di granoturco a prezzo superiore di quello segnato dal calmiere.

Elevarono pure contravvenzione al macellaio Antonio Bon di via Paolo Sarpi, l'esercizio del quale venne poi sospeso per tre giorni, perchè introduceva nella propria macelleria carne destinata a macellerie di classe inferiore.

Le punizioni annonarie

Seguì l'altro ieri l'adunanza della Commissione annonaria Provinciale presieduta dal sostituto procuratore del Re avv. Ciolella. Erano presenti i membri cav. Giusto Venier, Demetrio Vendruscolo, e il segretario dott. Perotta.

Trasmise all'Intendenza di Finanza, non avendo provvedimenti da prendere i verbali di contravvenzione a carico, dei signori Mattiuzzi Noè fu Giovanni e Mattiuzzi Giovanni fu Paolo, Giuseppe Tosolini, Massimo Pontoni fu Domenico, Innocente Pitticco di G. B., Luigi Gallo fu Giuseppe, Teresa Piccoli fu Luigi, Maria Pitticco fu Sebastiano, Giuseppe Floreani fu Valentino.

Delibera la chiusura di 6 giorni del negozio di generi alimentari del signor Domenico Pilutti di Tobia di Rivignano per abusivo trasporto di granone;

esclude dai mercati di generi alimentari per otto giorni del pollivendolo Mario Verardo di Bortolo da Brugnera perchè vendeva pollame a prezzo superiore al calmiere;

esclude Della Zoppola Maria di Matteo per 5 giorni dai mercati per aver venduto latte a prezzo superiore di quello fissato dal calmiere;

la chiusura per otto giorni del negozio di generi alimentari del signor Virgilio Domenighini di Precenicco per aver venduto formaggio a prezzo superiore di quello segnato nel calmiere;

esclude per dieci giorni dai mercati le lattivendole Rosa Iuri di Domenico da Cerneglons e De Cecco Marioni Maria perchè vendevano latte scremato;

esclude per 15 giorni dai mercati le lattivendole Leonilda Moretti fu Carlo e Colonello Maria che vendevano latte annacquato;

chiusura dell'esercizio di generi alimentari e chiusura del forno gestito da Luigi Paolini fu Antonio in via Aquileia N. 63 per giorni 8, avendo egli venduto il pane a prezzo superiore al calmiere.

Un ordine del giorno della Fed. Piccoli proprietari

Si riuniva sabato il consiglio della Federazione Piccoli Proprietari, e dopo aver eletto a Presidente il sig. Luigi Garzoni, a vice presidente il signor del Toso, e a cassiere il signor Carlo Riva, approvava un ordine del giorno col quale si stabiliva di insistere per l'immediato risarcimento dei danni subiti dai piccoli proprietari;

di chiedere che la liquidazioni dei danni relativi al bestiame sia effettuato direttamente in denaro agli interessati;

di insistere perchè vengano compresi nel risarcimento danni di guerra anche i prodotti agricoli maturati ed asportati dal nemico nel 1918;

di propugnare l'abolizione totale della imposta sul vino o almeno la esenzione temporanea per le terre invase; di estendere l'esenzione della nuova imposta ai patrimoni almeno alle 50.000 lire;

di far pressione allo scopo di ottenere, nel campo agricolo, tutti i provvedimenti necessari per la più larga utilizzazione dei terreni incolti (irrigazioni, bonifiche ecc.).

Nozze

Sabato la gentil sig.na Noemi Tonini figlia del Cavalier Gabriele, ha giurato fede di sposa al sig. Muzzolini Leonardo già valoroso decorato capitano degli alpini. Furono padrini, lo zio della sposa Tiziano Tonini, il comm. Renier ed il sig. Sassi ing. Guido. In municipio sig. Doretti offerse la tradizione penna d'oro. Ricchi e numerosi i doni e moltissimi fiori.

Alla simpatica coppia che oggi parte per il viaggio di nozze i migliori e più fervidi auguri.

* * *

Simpatica coincidenza, sabato il cav. Gabriele Tonini festeggiava pure le sue nozze d'argento.

Società Alpina Friulana

Domani sera assemblea sociale: approvazione bilanci, riforma statuto, nomina carice sociali.

Fiera Campionaria di Milano — La Camera di Commercio comunica che le iscrizioni alla Fiera internazionale Campionaria di Milano sono prorogate a tutto il 15 corrente.

Il matrimonio del cieco di guerra.

Quale malinconia deve dominar l'animo di chi non vede più la luce « piover di cosa in cosa » !.. Pure, la malinconia era in noi davanti al giovane Carlo Principio Coccetta, colpito agli occhi nell'assalto alle posizioni di Tolmino (ottobre 1915) che ieri andò sposo di Rosa Florit: bello e robusto giovane, dal volto sereno, benchè gli occhi suoi che più non vedono fossero nascosti sotto due grandi lenti oscure. Egli sedeva accanto alla donna conversando con lei, con i fratelli e il padre, col signor Vittorio Marcovich intervenuto allo sposalizio per la Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale pro invalidi di guerra; sorrideva spesso e anche rideva. Non si sarebbe detto di trovarsi fra mutilati: e pure, altri due fratelli del Carlo lo sono: Luigi, ch'ebbe i piedi gelati ad Oslavia, Ettore ch'ebbe fracassata la mascella sinistra nell'avanzata della Bainzizza il 18 agosto del 1917 — mentre un terzo, Giuseppe, fu per sedici mesi circa prigioniero. E tutti, nondimeno, lavorano, quanto sanissimi. Parlando dello sposo, il signor Carlo mi dice:

— Fra i 2500 mutilati e invalidi di guerra che conta all'incirca la nostra Provincia, egli è uno dei più equilibrati, dei migliori. Mai che dalla sua bocca esca un lamento: « — Quello ch'è stato è stato (dice), e bisogna prender la vita come è... » E lavora e guadagna come se non fosse stato mai ferito...

— In che cosa lavora?

— In cesti e oggetti di vimini, con una precisione meravigliosa.

— Lavora colla Società dei vimini?

— No: Preferisce lavorar da solo, ed ha ordinazioni quante ne vuole. Del resto, qualora non ne avesse, può lavorare egualmente e costantemente, giacchè l'Opera Nazionale acquisterebbe i suoi prodotti...

Anche la sposa fu provata dalla guerra: il marito Giovanni Pontoni caduto sul campo, morti a distanza uno dall'altro Giovanni e Giuseppe Florit suoi fratelli, rimasta vedova con un figlioletto Bruno di sei anni...

. · .

Ma ecco il Sindaco. La cerimonia si svolge con le formalità consuete. Fungono da testimoni il signor Vittorio Marcovich e Guido Maffei. Dopo, il Sindaco si avvicina agli sposi, e dice al cieco glorioso:

— Mi tengo altamente onorato di stringere la mano a chi tanto diede di sè alla Patria. Li consoli d'ora innanzi, come oggi, il reciproco affetto.

In Chiesa

La consacrazione rituale dello sposalizio avviene nella Chiesa parrocchiale del Carmine. Per gli sposi è preparato un apposito inginocchiatoio davanti all'Altar Maggiore. Scoperta è l'effigie della Vergine che troneggia dall'alto glorificata dagli angeli in vari atteggiamenti scolpiti a sorreggerne l'arca; scoperta la statua di Santo Antonio e l'altra effigie della Madonna negli altari loro dedicati: e dinanzi ad ogni simulacro, ardono i ceri.

La sposa porta un magnifico mazzo di garofani bianchi e rossi spiccanti in un cespo di verde, allacciato da un ricco nastro dai tre colori della Patria: dono gentile del Patronato Femminile nominato dal Comitato provinciale friulano pro Mutilati. Fu presentato alla sposa, che lo gradì commossa, dalla signorina Driussi, presidentessa. La quale, pur essa privata « dello dolce lume » s'era intrattenuta a lungo fuori della Chiesa con lo sposo, interessandosi e delle sofferenze da lui patite e della Scuola speciale per i ciechi di guerra da lui frequentata a Firenze.

E agli sposi presentarono i loro commossi auguri e le più calorose simpatie molte altre signore e signorine, facenti o no parte del Patronato femminile: signore Rubbazzer, co. della Porta, Fabris, Murero Giacomelli, Marcovich, Driussi; signorine co.na di Prampero, Biasutti, Cantarutti, Crainz... e qualche altra.

La vasta Chiesa era affollata. Molti erano venuti anche da Beivars, dove abitano gli sposi.

L'entrata nel tempio dei due sposi, seguiti dalle signore sopra citate e dal signor Marcovich e da un'onda di popolo, è salutata da un'allegra marcia suonata dall'organo, gratuitamente, per onorare queste nozze non comuni.

Alla consacrazione dello sposalizio, fa seguito la celebrazione di una Messa, (sacerdote don Bonaventura Zanutta) pure con accompagnamento d'organo, alla quale tutti assistono — tutti volendo far onore allo sposo che per l'Italia nostra ha dato uno fra i più cari doni della vita: gli occhi. Onoriamo i nostri generosi mutilati di guerra — massime quando, come Carlo Coccetta, sè stessi onorano con una vita operosa e ancora profiqua al paese. Onoriamoli! *Dignum et justam est.*

. · .

Nel pomeriggio, alla Trattoria « Alla Rosa » piazza interna di porta Aquileia (rimpetto il Pozzo), condotta dal cognato e da una sorella dello sposo, si consumò il banchetto nuziale nella più cara intimità: padre, fratelli dello sposo e tre o quattro amici. Il salottino era infestonato di verde e di fiori; e l'ornavano il ritratto del nostro Sovrano e trofei di bandiere.

Sull'ultimo, venne un amico dello sposo e della famiglia, il brigadiere dei carabinieri signor Vincenzo Della Valle ed altri suoi colleghi; e il Della Valle rivolse con felice discorso, i più caldi auguri agli sposi, ai fratelli di lui che lasciarono come lui parte di sè stessi nella guerra vittoriosa, al loro padre su cui l'onore dei figli si riverbera come in colui che seppe educare all'amor di patria i figliuoli — egli, vecchio caporal maggiore nei bersaglieri.

Noi rinnoviamo qui gli auguri nostri ferventi.

I doni

In occasione del suo matrimonio, Coccetta Principio Carlo fu regalato:

Dalla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra, di lire 100; dal Patronato Femminile del Comitato Provinciale Friulano pro Mutilati, di due materassi, 6 lenzuola, 6 federe, 3 coperte (per gentile concessione dell'Assistenza Civile; dalla Marchesa Costanza di Colloredo, a mezzo della contessina di Prampero, di un taglio di vestito; dalla ditta Paolo Gaspardis, di 12 asciugamani; dalla Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra di lire 390.

L'organo in Chiesa fu, come dicemmo, gratuitamente concesso dal sacrestano.

Il Sindaco gr. uff. comm. Pecile ha voluto personalmente unire i due sposi con vincoli della legge.

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di Guerra. In morte ing. Vincenzo Pinzani, i nipoti Maria Vau e Sambuco Michele 20, In morte Piani Gremese Elisa, Rocco Teresa ved. Valli 2, Rocco Luigi 2. In morte cav. Angelino Fabris, Virgiglio Mattiussi 10. Angelo Biasoni in morte Ferdinando Piazza di Aviano 5 e in morte Teresa Sambuco-Zoratti 5.

Bimbi dei Piave. N. N. 100.

Società Dante Alighieri. — Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto giovane Giuseppe Calligaris.

Somma precedente lire 218.

Del Torso nob. rag. Alessandro lire 10, Ditta Pietro Bisutti 10, Asquini co. cav. dott. Daniele 10, Del Pup Domenico 10, Doretti Emilio 2, Gervasi Arturo 2, Valussi cav. ing. Odorico 5, Bissattini Francesco 5, Cantoni e c. Daniotti 10, Tomada Federico 5, Lucio de Gleria 5, Cremese Riccardo 5, Michieli Ernesto lire 5, Ario Bastianutti 5.

Totale lire 307.

Lo sciopero degli studenti

Giorni fa, in seguito al decreto che fissava una sessione straordinaria d'esami per gli studenti ex militari, il consiglio dei professori del R. Istituto Tecnico, valendosi del diritto di fissare le modalità, stabiliva che gli esaminandi non dovevano rispondere sulla materia svolta finora, ma bensì su quelle di tutto l'anno.

Questo provvedimento suscitava malcontento negli interessati.

Veniva all'ora spedito un telegramma al Ministero e fu deciso che se entro Lunedì (oggi) non si fosse ottenuta la revoca del provvedimento, si avrebbe proclamato lo sciopero. Non avendo nulla ottenuto, oggi mattina, gli studenti esaminandi proclamarono lo sciopero e anche tutti gli altri studenti scioperarono per solidarietà coi loro compagni.

Lo sciopero incominciò all'istituto tecnico dove solamente pochi studenti andarono a lezione.

Gli scioperanti si recarono quindi al Liceo, dove ottennero... la vacanza; e ingrossato così il numero, si portarono a chiedere — e ottenere — altrettanto alle scuole tecniche e alle Normali.

Così tutte le scuole Medie cittadine oggi sono chiuse.

Gare di football

Ieri si svolsero due intesessanti gare di foot-ball. La terza categoria della Petrarca di Padova, contro la nostra associazione, dopo un movimentato gioco fecero macht nullo, di uno contro uno.

La squadra della prima divisione d'assalto fu invece battuta con 7 goals a zero dalla nostra associazione del calcio.

Fuoco alla benzina. — Per cause ignote scoppiava improvvisamente un incendio nel deposito della benzina del 75 auto Drappello fuori porta S. Lazzaro. Le fiamme si elevarono subito altissime, tanto che l'opera dei pompieri subito accorsi, dovette limitarsi a circoscrivere l'incendio.

Il danno ascende a 12 mila lire.

Sulle condizioni di P. S. — E' noto come l'on. Girardini di fronte al ripetersi preoccupante di agressioni e di furti, presentasse una interrogazione al Governo per conoscere quali sarebbero i provvedimenti da prendersi, per fronteggiare questa nuova e preoccupante situazione.

A questo proposito l'« Italia nuova » è informata che i ministri della Guerra e di Grazia e Giustizia hanno concertato istruzioni e provvedimenti atti a garantire la incolumità delle cose e persone.

Un furto fuori porta

Ignoti ladri penetravano ieri notte nelle cantine del signor Cosimo Pinto fuori porta Aquileia, e rubavano quattro damigiane di vino, ed alcune bottiglie di Vermouth e di Marsala.

Alcuni ignoti mascalzoni sempre l'altra notte rompevano tutte le lampadine di via di Mezzo, e scassavano la cassetta di una ancona sita sull'angolo di via Stabernao.

PARLMENTO NAZIONALE

La proroga dei lavori

Camera. Lunga, la seduta di ieri. Parlarono in vario senso i deputati Flammingo, Graziadei, Labriola, Salvemini: questi per il compromesso con la Jugoslavia e contro il patto di Londra; Graziadei ponendo in rilievo (dal punto socialista, naturalmente) il fallimento completo degli ultimi tentativi idealisti dell'Europa borghese ed affermando che in seguito a tole fallimento le speranze e l'affetto della classe operaia e dei socialisti si appuntano verso il comunismo russo.

Risponde a tutti il presidente dei ministri on. Nitti. Comincia pregando la Camera di sospendere le sedute per alcuni giorni, dovendo egli partecipare ad una riunione fra i capi degli Stati alleati. Egli ha fede ancora che si possa raggiungere un compromesso con la Jugoslavia e lo crede preferibile alla applicazione pura e semplice del Patto di Londra: non la sola questione adriatica è di vitale interesse per l'Italia; e nell'attuale momento storico gli accordi lealmente accettati sono preferibili al mantenere accesi antagonismi pericolosi. Espone le basi del compromesso: la così detta linea di Wilson come frontiera fra l'Italia e lo Stato serbo-sloveno-croato sarà corretta in modo a garantire la difesa di Trieste; Zara proclamata città libera, con facoltà di scegliersi la propria rappresentanza diplomatica; le altre condizioni sono note. Come è nota la risposta di Belgrado. Al punto in cui stanno le cose, la questione interessa non soltanto l'Italia, ma anche la Francia e l'Inghilterra, le quali fecero al governo serbo la comunicazione sulla comune volontà degli alleati di definire il problema che già da troppo tempo si trascina insoluto.

Non c'è bisogno di applicare immediatamente il patto di Londra: quando il bisogno si presentasse, Francia ed Inghilterra hanno il dovere di collaborare con noi. Così non c'è bisogno di violenze o di minaccie. Trattare con lealtà è spirito di conciliazione, con sincero spirito collaborare pel ritorno dell'Europa alle condizioni di pace riportare i popoli — vincitori e vinti, allo stato di fiducia — ecco quale è il dovere attale degli uomini di Stato. Egli a questo dovere ispirerà la sua condotta. Chi non condividette il suo pensiero, gli votò pur contro: egli non se ne dorrà.

Ma non si viene a nessun voto. Degli interpellanti, soltanto Bevione si dichiara soddisfatto; mentre non lo sono Colonna di Cesarò, Fiammingo, Trever e Labriola; Salvemini ritira la mozione da lui presentata: e la discussione resta esaurita.

Dopo che il ministro del tesoro presenta l'annunciato disegno di legge sui provvedimenti straordinari per la difesa della valuta italiana; la camera proroga le sedute fino al ritorno del ministro Nitti da Londra. Intanto le varie commissioni parlamentari incaricate di studiare i vari disegni di legge in corso di esame (compreso quello sopra indicato) continueranno i loro lavori.

Senato. Si svolge l'interpellanza sui cambi, presentata dai senatori Bettoni ed Einardi, ai quali risponde il ministro Schanzer.

ULTIMA ORA

Il trattato di pace deve avere completa esecuzione.

PARIGI 9. — Nel recarsi a Chalons, il presidente Poincarè ha sostato a Vienna le ville. Rispondendo ad un accenno del sindaco, il quale aveva rilevato le difficoltà sollevate dal trattato di pace, il presidente ha dichiarato:

— Dobbiamo esigere dalla Germania la completa esecuzione del trattato di pace da essa firmato. Ultimamente questo trattato ratificato dalle potenze belligeranti, è divenuto oggetto di una singolare e inammissibile discussione. Ciò che è stato firmato deve essere sacro per tutti, vincitori o vinti. Noi non porteremo nelle applicazioni delle clausole contrattuali alcun secondo fine, e alcuna vessazione, alcun rancore; il popolo francese è generoso, non vuole abusare della vittoria, ma intende nondimeno usarne interamente.

Le riparazioni da intraprendere sono formidabili; esse non possono rimanere a nostro carico. La guerra ha condotto alla restaurazione del diritto e la nazione, che scatenò la guerra deve essa sola subirne le conseguenze.

Bela Kum in ospedale

VIENNA 9. — Secondo i giornali Bela Kum che è ammalato d'asma e di nevrastenia come hanno potuto constatare i medici ufficiali è stato trasportato ieri da Karlstein all'ospedale di Stockern presso Vienna.

Quindici miliardi sottoscritti

ROMA, 9. A tutto il 6 corr. la sottoscrizione al prestito nazionale nel Regno ha raggiunto i 14 miliardi e mezzo, all'estero il mezzo miliardo cosichè ancora prima della chiusura del primo periodo di sottoscrizione sono stati raggiunti i 15 miliardi previsti.

La lista consegnata alla Germania

BERLINO 9. — L'incaricato d'affari francese a Berlino De Marcilly, ha consegnato alla Vilhelmstrasse la lista delle persone incolpate e la lettera d'accompagno.

Notizie in breve

Telegrammi giunti sulla mezzanotte di ieri portano un largo riassunto del disegno di legge presentato dal ministro Ferraris per limitare l'orario del lavoro di stipendiati e salariati di aziende commerciali ed industriali ad un massimo di otto ore.

— In una sua intervista con un redattore del Lokal Anzeiger di Berlino, Von Lesner ha dichiarato che si deve con tutti i mezzi impedire la consegna del maresciallo Hinderburg, del Kronprinz, del ministro Bethmann-Holwez, dei marescialli Ludendorf.

Von Lesner ha dichiarato che malgrado la sconfessione il governo è con lui.

— Prima di rispondere alla protesta di pace fattale dalla Russia, la Polonia consulterà il consiglio supremo degli alleati.

Comune di Campoformido
(Km. 7 da Udine ab. 3500)

A tutto 29 corrente è aperto il concorso al posto di Medico condotto.

Stipendio annuo L. 6000.

Indennità caro viveri di legge

» mezzo di trasporto L. 1000

» alloggio L. 500

» Ufficiale Sanitario L. 600

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Campoformido, 9 febbraio 1920.

Il Commissario Prefettizio
Umberto Galasso

Il Segretario
Biasotti

Comune di Campoformido
(Km. 7 da Udine)

A tutto 29 corr. è aperto il concorso al posto di Guardia Municipale con lo stipendio annuo di L. 1800, indennità caro viveri di Legge ed indennità alloggio annua di L. 400, quest'ultima qualora il concorrente non appartenga au Comune stesso.

Documenti e requisiti richiesti

Stato di famiglia
Certificato penale
» di buona condotta di data recente
» di proscioglimento dalla 5. elemementare
Certificato medico attestante la sana e robusta costituzione
Certificati eventuali di servizi prestati
Età non inferiore ai 25 anni nè superiore ai 45
Saper usare la bicicletta.

Sarà preferito un ex combattente.

Campoformido, 9 febbraio 1920.

Il Commissario Prefettizio
Umberto Calasso

Il Segretario
Biasotti

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Ieri sera alle ore 9, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Caterina Sgoito ved. Co. Manin
di anni 83

Le figlie Anita e Teresita, la nuora Felicita Barnaba, i generi Ing. Matteo del Fiorentino e Vittorio Turchetti, i nipoti, il cognato, le cognate ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 9 alle ore 13, partendo dall'abitazione in Via Ippolito Nievo 14 per la Chiesa di S. Giorgio.

Si ringraziano fin d'ora coloro, che verranno onorarne la memoria.

Udine, 8 febbraio 1920.

La madre, i fratelli Armando e Arturo, i parenti tutti annunciano con dolore la morte dell'*Ing.*

Sergio Basevi

avvenuta a Torino il giorno 7 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 9 febbraio 1920.